



Il decreto sarà emanato entro il 30 giugno. Ma le confederazioni e il Pd contestano: sono di più

Cifre sbagliate per i sindacati

Staino

I SOLDI VERSATI DAL MIO ASSISTITO ALLA SIGNORINA MINETTI?

NIENTE DI ILLEGALE. È LA NOSTRA LINEA DI DIFESA.



Mercato del lavoro Sulle modifiche è scontro tra Pd e Pdl

Il Pdl alza il tiro su Imu e flessibilità in entrata. Ma Cicchitto avverte i suoi: «Non possiamo fare strappi». Anche Bersani vedrà Confindustria: non è facile l'equilibrio sugli emendamenti

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

Cavalcando l'esenzione Imu e la modifica della riforma del lavoro il Pdl recupera tutta la sua velleità nazionale popolare. A guardare il «movimentismo» del segretario Angelino Alfano, che moltiplica i suoi messaggi mediatici e gli incontri «bilaterali» con le imprese e con lo stesso premier, si capisce che

il centrodestra ha deciso di puntare su queste due materie per la campagna elettorale delle prossime amministrative. Ieri il leader Pdl ha insistito per incontrare Mario Monti, nonostante l'appuntamento fosse in origine con tutti e tre i segretari dei partiti di maggioranza, e poi fosse stato annullato per altri impegni. Per Alfano era troppo importante passare direttamente da Via dell'Umiltà, dove aveva visto i presidenti delle maggiori organizzazioni imprenditoriali, a Palazzo Chigi. È stato un messaggio quasi plastico della centralità del par-

tito in una partita che fino a ieri i maggiorenti pidiellini preferivano giocare in cene riservate o incontri dietro le quinte. Oggi, invece, solo riflettori. Ma il gioco stavolta non è più tanto facile, come fu ai tempi del primo Berlusconi. Lui sì che poteva permettersi quel «meno tasse per tutti», o «abolirò l'Ici», oppure l'altro slogan epocale «creerò un milione di posti di lavoro». Oggi le cose sono molto diverse.

Sull'Imu i pidiellini sono molto allenati, se non altro perché il fisco è stato il leitmotiv del centrodestra al potere. Ma annunciare la rateizzazione, o l'una tantum, cozza irrimediabilmente con un Paese reale che con il governo tecnico non è più abituato alle favole. Mentre il relatore al decreto fiscale Gianfranco Conte annuncia la prossima presentazione dell'emendamento sul versamento a rate, il presidente dell'Ance fa sapere che a giugno i Comuni non potranno più pagare gli stipendi. E non solo: nelle stesse ore in cui sui giornali si parla di esenzioni, nelle stanze della Camera si cercano 250 milioni per esonerare i Comuni dal pagamento dell'Imu sulle case popolari, o altri fondi per i terremotati. Certo, tutti i partiti di maggioranza puntano a esenzioni per le fasce deboli, e nessuno è contrario alla rateizzazione annunciata da Alfano. Ma di qui a promettere l'eliminazione della tassa nel 2013 ce ne passa.

La partita lavoro per il Pdl è, se possibile, ancora più difficile. Innanzitutto in questo caso il partito di Alfano gioca di rimessa. Ha commesso un errore all'inizio, e ora tenta di recuperare. Aver sposato la linea delle recriminazioni sull'intesa sull'articolo 18, aver puntato il dito contro le «esagerate concessioni» fatte alla Cgil, ha spinto il partito nel campo dei perdenti. Eppure quell'intesa era frutto di una lunga mediazione, a cui lo stesso Pdl aveva contribuito. E non solo: nelle stesse file del partito di Alfano non pochi erano convinti che sull'articolo 18 il governo aveva commesso un errore.

Ma non c'è solo il «peccato originale» del riflesso condizionato anti-Cgil a rendere la campagna sul lavoro debole in partenza. A guardar bene il Pdl fa gli equilibristi su una fune che potrebbe spezzarsi facilmente. Tra i big del partito a tirare la

corda è Renato Brunetta, andato all'assalto del testo Fornero con la richiesta di una riscrittura totale. Una posizione che ha fatto preoccupare gli stessi vertici del partito. «Attenti a fare troppo clamore. Dobbiamo calibrare bene le critiche, perché alla fine potremmo restare senza nulla in mano. E una cosa è certa: non si arriva allo strappo. L'appoggio politico a Monti prevale». Questo il ragionamento che avrebbe fatto Fabrizio Cicchitto nella riunione di preparazione alla vigilia dell'incontro con gli industriali. D'altro canto lo stesso Berlusconi, la notte del vertice sull'articolo 18, aveva ripetuto: si va avanti con Monti. Non a caso all'uscita da Palazzo Chigi Alfano ha rilasciato dichiarazioni sulla stessa linea. «Ho fatto presente al presidente Monti

Promesse

I Comuni contrari a bloccare la tassa sulla casa nel 2013

I democratici

Sì a correzioni sui contratti a termine ma no alla precarietà

che noi intendiamo sostenere il governo - ha dichiarato - e, proprio per sostenerlo al meglio, chiedo che venga cambiata la riforma del lavoro, soprattutto per quanto riguarda le procedure di assunzione».

Insomma, i falchi non hanno molti margini. Anche perché anche in questo caso c'è una buona fetta di parlamentari Pdl pronti a mediare con il Pd. In commissione Lavoro al Senato il clima è costruttivo, senza contare il fatto che anche il partito di Bersani si prepara a incontrare la Confindustria e le altre associazioni per ascoltare da vicino le ragioni delle imprese. Certo, per i democratici la frontiera della precarietà resta importante. «Correggere delle storture per noi non vuol dire tornare indietro, ma semmai garantire tutele ai lavoratori ancora non protetti», spiega Damiano. Sta qui, nell'equilibrio tra correzioni e eventuali arretramenti la via d'uscita obbligata per i partiti. ♦